

5.9 E. Pascali,

DISCORSO PER L' INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI LIZZANELLO

Il Comune di Lizzanello (Le), di cui è originaria la famiglia De Giorgi, ha voluto onorare la memoria del prof. Ennio finanziando per 10 anni una "junior visiting position" annuale presso il Centro di ricerche matematiche "Ennio De Giorgi" della Scuola Normale Superiore di Pisa, ed intitolando al prof. De Giorgi il Centro Polifunzionale ricavato nell' edificio che già ospitava il cinema Orfeo nel centro storico di Lizzanello.

L' inaugurazione del Centro e la firma della convenzione tra il Comune di Lizzanello e la Scuola Normale Superiore di Pisa, cui ha aderito anche l' Università di Lecce attraverso il Dipartimento di Matematica, hanno avuto luogo il 14 febbraio 2004. Alla serata inaugurale hanno partecipato autorità della Regione Puglia e del Comune di Lizzanello e docenti delle Università di Lecce e di Pisa.

*

Prima di portare il mio contributo a questa parte della manifestazione dedicata al Prof. De Giorgi desidero ringraziare tutte le persone che si sono prodigate per la buona riuscita della stessa.

L' impegno, la tenacia e la serietà che hanno accompagnato la loro attività nella preparazione di questo evento e soprattutto l' orizzonte culturale, sociale ed umano che li hanno guidati rappresentano, a mio avviso, l' omaggio più gradito al nostro Professor De Giorgi. Parlo a ragion veduta perché ho avuto modo di discutere con alcuni degli organizzatori (l' Assessore dott. Silverio Marchello, il Dirigente Generale dott. Guido De Magistris). Ho ritrovato nelle discussioni, che ho avuto con loro, l' amore per la propria terra, per i concittadini, per la storia e la tradizione, coniugato ad una grande fiducia nei giovani e alla consapevolezza che a loro occorre offrire dei modelli, dei grandi modelli di vita.

Permettete allora che sottolinei un particolare significato che attribuisco a questo evento; non soltanto l' omaggio doveroso e reverente al nostro Professor Ennio De Giorgi ma anche una opportunità di riflessione per tutti, giovani e meno giovani, su una vita vissuta interamente come un dono agli altri: alla famiglia, ai colleghi matematici, alla nostra terra, alla società; dono offerto in maniera consapevole, semplice ed ispirata.

Quando ho ricevuto l' invito, assieme al prof. Pallara, ad essere con voi oggi, non ho avuto alcuna esitazione ad accettarlo. Il mio legame con il Professor De Giorgi si alimentava anche dalla conoscenza comune dei luoghi, delle campagne, dei personaggi di Lizzanello. Molte volte ho avuto il piacere di accompagnarlo nelle sue visite a Lizzanello, spesso assieme al caro fratello Mario; ed ho colto, nelle sue riflessioni, quanto importanti fossero stati per Lui i periodi passati in questo Paese.

Ho avuto un problema, dopo aver accettato l' invito; mi chiedevo come comunicare a voi la mia testimonianza. Pensavo: "del Professore si sa tutto, cosa potrei aggiungere; molto probabilmente a Lizzanello lo conoscono meglio di me".

Sono stati scritti bellissimi articoli per celebrare i profondi ed importanti risultati scientifici del Professore; sono state riportate le testimonianze di amici, conoscenti, colleghi che hanno creato una fitta rete di ricordi attraverso i quali ancora più chiara si staglia la grandezza umana di Ennio De Giorgi.

Il Prof. Carriero ha presentato una bellissima relazione trattando sia la vita scientifica sia la personalità del Professore, in occasione di un incontro organizzato dal Lions Club di Lecce; il Prof. Leaci ha preparato un omaggio in occasione della intitolazione del Dipartimento di Matematica di Lecce. Altri amici del nostro Dipartimento hanno scritto del Professore su varie riviste (De Cecco).

Cosa potrei aggiungere... qualche piccolo ricordo, ... un breve momento di riflessione su quanto il Professore ha donato a me, e ad altri amici — tutti giovani studenti dell' Università di Lecce — come Maestro ... è il termine esatto per dare una dimensione all' influenza del Professore su di noi giovani inesperti e volenterosi.

Maestro che con sapiente e paziente guida, con cura ed amore ha coltivato la nostra crescita. Ed attraverso l' amore e l' interesse per una disciplina da tutti ritenuta arida (la Matematica) ha allargato la nostra visione del mondo, della vita, dell' impegno non solo professionale ma anche sociale.

Senza prediche, senza, quasi, ce ne accorgessimo.

La sua naturalezza nel trattare i problemi di Matematica, la sua preveggenza nell' indicare i problemi più interessanti per il futuro delle teorie matematiche di cui si interessava, la sua "genialità" nel ripercorrere vie matematiche (a Lui note o ignote) con una visione personalissima ma sempre orientata a contemperare l' arditezza dell' astrazione con la concretezza delle applicazioni, era anche il suo naturale habitus per parlarci dei problemi della vita, senza enfasi, con concretezza e con un orizzonte di valori chiaro. Sia che trattasse dei piccoli problemi di ogni giorno, sia che trattasse dei grandi problemi la sua attenzione era massima.

Quella che, per alcuni di noi all' inizio delle frequentazioni, sembrava una sorta di distrazione, abbiamo poi compreso essere invece un silenzio pensieroso che avrebbe generato il consiglio più accorto, l' incoraggiamento, le vie da seguire; mai le preoccupazioni, mai lo scoramento, sempre l' invito a coltivare la speranza; in ogni situazione ed in ogni momento.

Questa accortezza nell' evitare le preoccupazioni altrui, nell' invitare sempre tutti alla speranza, l' abbiamo vissuta in molti; quando abbiamo approfittato della sua generosità caricandolo dei nostri problemi, i più vari: da quelli della famiglia a quelli del lavoro; da quelli dell' impegno politico a quelli più semplici della vita quotidiana.

Ed abbiamo sentito la partecipazione ai nostri problemi. Quando ci ras-

sicurava, noi riacquistavamo la tranquillità; che Lui partecipasse veramente con amicizia ed interesse ai nostri problemi, ci rendevamo conto solo successivamente quando, con discrezione, ci chiedeva informazioni sull' esito dei problemi di cui avevamo discusso. E il suo sorriso, che ora ci manca immensamente, ci comunicava la sua gioia.

Non abbiamo faticato molto a comprendere che l' orizzonte umano del nostro Maestro, che abbracciava e giustificava l' orizzonte scientifico, è sempre stata la FEDE.

E per me comprendere questo fatto è stato un momento di crisi. Da giovani non è difficile assumere posizioni di rottura rispetto alla tradizione ed allontanarsi da quelle che sono le "buone idee" che i genitori cercano di trasmetterci. Con la frequentazione del Professore, la stima era costretta a passare dal campo scientifico al campo umano; ti ritrovavi ad interrogare te stesso, le tue azioni, i tuoi convincimenti alla luce delle sue parole, e soprattutto dei suoi comportamenti, dei suoi silenziosi richiami a più alti ideali.

Per me è stato subito chiaro, anche, che la FEDE per il Professor De Giorgi non era l' orizzonte a cui noi siamo abituati. Per il Professore la FEDE è stato un orizzonte attuale, presente nelle grandi e nelle piccole cose della vita quotidiana. È stata la spinta per farsi promotore (Lui così schivo per le manifestazioni pubbliche) di appelli accorati per la liberazione di detenuti, attraverso l' azione di Amnesty International; è stato il motivo del suo interessamento per la questione cecena e curda, in periodi non sospetti (a riprova della sua grande capacità di analisi anche nel campo politico); è stato il motivo per tante altre attività sociali, silenziose, concrete e discrete, che molti di noi conoscono.

Io non so quanto avrebbe potuto ancora proporci il Professore sia nel campo delle scienze che per la nostra crescita umana.

Fino agli ultimi giorni della sua vita ci ha testimoniato il suo amore per la ricerca del bene e del vero in ogni aspetto della vita (scientifico, sociale, culturale) con il suo impegno e la sua costanza. A settembre del 1996, in partenza per Pisa, ci eravamo lasciati con la promessa di ridiscutere, al ritorno a Lecce, alcuni problemi di Matematica che avevano occupato il periodo d' agosto. Anche se come precisò, sorridendo: *Ci sentiamo al ritorno, ché quando entri in ospedale non sai quando ne esci.*

Una cosa era chiara al Professore e la si poteva cogliere subito nei suoi insegnamenti: che si può sempre migliorare.

Qualunque sia il punto di partenza, qualunque sia la posizione raggiunta, qualunque siano le vette conquistate, e, soprattutto si deve reagire attivamente e positivamente qualunque siano le sconfitte patite.

Avere FEDE ed avere SPERANZA sempre, questo il suo segnale. E nel superare le difficoltà e le sconfitte patite il Professore ci proponeva la COMPRENSIONE e la CONDIVISIONE, per rafforzare i legami e la stima. È facile condividere le gioie, più difficile i dolori, ma questa condivisione è sicuramente più utile.

Si può migliorare soprattutto se si esercita l' UMILTÀ come è stata da Lui esercitata.

Il miglior Maestro è quello che impara dai suoi allievi,

era una sua massima, ma anche vita vissuta. Umiltà che esercitava immensamente con i bambini ed i fanciulli. Il rapporto del Professore con i bambini, che tutti noi amici leccesi abbiamo vissuti tramite i nostri figli, è forse un capitolo poco conosciuto della sua personalità.

Io mi reputo fortunato anche per il fatto che i miei figli abbiano avuto la possibilità di conoscere il Professor De Giorgi, di ascoltare le pazienti spiegazioni alle loro domande, di aver potuto discutere con Lui dei loro problemi.

Abbiamo, sicuramente, perduto una guida; spesso, a distanza di sette anni dalla Sua morte, ci ritroviamo, noi amici leccesi, a domandarci: “Cosa avrebbe detto il Professore? Cosa ci avrebbe consigliato?” e sentiamo la Sua mancanza; abbiamo paura di non saper trasmettere i Suoi insegnamenti; ma siamo coscienti che la strada sulla quale Lui ci ha guidato è quella giusta.

Non sapevamo come adoperarci per diffondere, al di fuori del nostro ambiente di lavoro, questa nostra convinzione e per offrire a quante più persone possibile l' opportunità di conoscere la vita di questo grande UOMO che è frutto della nostra terra.

La lodevole iniziativa del Comune di Lizzanello è sicuramente uno strumento da utilizzare; non solo per far conoscere il Professor De Giorgi ed il suo alto Magistero ma anche per portare concretamente avanti alcune delle iniziative che Lui aveva promosso negli ultimi periodi della sua vita; come, per esempio, la diffusione e lo studio presso le Scuole della DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL' UOMO.

Dichiarazione che, assieme al Libro dei Proverbi dell' Antico Testamento e ai Pensieri di B. Pascal, è stato un riferimento costante nei suoi scritti.

Se uno mi chiedesse qual è l' insegnamento “generale” sulla Matematica che il professore ti ha lasciato, non avrei alcuna esitazione a dire: Mi ha insegnato a non sottovalutare le cose “semplici” e ad indagare, con impegno e costanza, la loro infinità complessità e ricchezza.

Lo stesso insegnamento ci ha lasciato per la vita. Quanta semplicità nell' affermare: *Ama il prossimo tuo come te stesso*, ma quanto questa affermazione è profonda ed impegnativa. Una affermazione che colpisce al di là di ogni distinzione di religione o di razza e che Lui ha concretizzato nella Sua vita. Chi poi ha avuto il piacere, e la fortuna, di esserGli più vicino, ha potuto comprendere che il suo insegnamento scaturiva da una ancora più semplice e profonda affermazione, che segna tutta la religiosità e l' umanità del Maestro: *Iddio creò l' uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò . . .* (E aggiungo io, scusandomi con il Manzoni: *Noi chiniam la fronte al massimo Fattore che volle in Lui del creator Suo Spirito più vasta orma stampar*).

Voglio concludere con un pensiero rivolto ai promotori, ricordando un pensiero espresso nell' orazione funebre dell' allora Rettore dell' Università di Pisa, Prof. Luciano Modica, Suo allievo.

Ognuno di noi, con le proprie competenze e le proprie capacità, si adopera per mantenere accesa la fiammella che il Professore De Giorgi ci ha consegnato.

Ed aggiungo: La nostra testimonianza non si esaurisca ma sia alimento per i nostri giovani, ai quali faccio questo augurio:

“Che abbiate la fortuna di avere un Maestro come è stato per me e per i miei amici il Professor Ennio De Giorgi”.



Centro Polifunzionale
"Ennio De Giorgi"



Comune di Lizzanello
Provincia di Lecce

Cerimonia inaugurale
14 Febbraio 2004 - ore 18,00

Centro Polifunzionale "Ennio De Giorgi"
via D'Aflitto, 32 - Lizzanello



Comune di Lizzanello
Provincia di Lecce

Programma

TAGLIO DEL NASTRO	On.le Dr. Raffaele Fitto <i>Presidente della Regione Puglia</i> Rag. Renato Stabile <i>Sindaco del Comune di Lizzanello</i>
SALUTI	Dr. Silverio Marchello <i>Assessore del Comune di Lizzanello</i> Dr. Costantino Giovannico <i>Vice Sindaco e Assessore alla cultura del Comune di Lizzanello</i> Dr. Avv. Guido De Magistris <i>Segretario Generale e Direttore Generale del Comune di Lizzanello</i> Prof. Oronzo Limone <i>Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Lecce</i>
INTERVENTI	Prof. Fulvio Ricci <i>Preside della classe di Scienze della Scuola Normale Superiore di Pisa</i> Prof. Eduardo Pascali <i>Ordinario di Analisi matematica presso l'Università degli Studi di Lecce</i> Prof. Carlo Sempi <i>Direttore del Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Lecce</i> Prof. Mariano Giaquinta <i>Ordinario di analisi matematica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e Direttore del Centro di ricerche matematiche "Ennio De Giorgi" di Pisa</i>
COORDINATORE	Prof. Diego Pallara <i>Ordinario di Analisi matematica presso l'Università degli Studi di Lecce</i>

*"All'inizio e alla fine abbiamo il mistero.
Potremmo dire che abbiamo il disegno di Dio.
A questo mistero la matematica ci avvicina,
senza penetrarlo"*

(Ennio De Giorgi)

Nel corso della manifestazione tra il Comune di Lizzanello e la Scuola Normale Superiore di Pisa sarà sottoscritto il protocollo d'intesa relativo alla istituzione di una borsa di studio.